

# L'ideologia israeliana del genocidio deve essere affrontata e fermata, di Jeffrey D. Sachs

[UR www-unz-com.translate.google.com/article/israels-ideology-of-genocide-must-be-confronted-and-stopped](http://www-unz-com.translate.google.com/article/israels-ideology-of-genocide-must-be-confronted-and-stopped)

Jeffrey D. Sachs

September 30, 2024



*Il primo ministro israeliano Benjamin Netanyahu parla all'Assemblea generale unita e mostra le mappe del Medio Oriente il 27 settembre 2023. (Foto: Michael Kappeler/picture alliance tramite Getty Images)*

***Gli estremisti violenti che ora controllano il governo israeliano credono che Israele abbia la licenza biblica, anzi un mandato religioso, per distruggere il popolo palestinese.***

Quando il Primo Ministro israeliano Benjamin Netanyahu è salito sul podio all'Assemblea generale delle Nazioni Unite la scorsa settimana, decine di governi hanno abbandonato l'aula. L'obbrobrio globale di Netanyahu e del suo governo è dovuto alla violenza depravata di Israele contro i suoi vicini arabi. Netanyahu diffonde un'ideologia fondamentalista che ha trasformato Israele nella nazione più violenta del mondo.

Il credo fondamentalista di Israele sostiene che i palestinesi non hanno alcun diritto alla propria nazione. La Knesset israeliana ha recentemente approvato una dichiarazione che respinge uno Stato palestinese in quella che la Knesset chiama la Terra di Israele, ovvero la terra a ovest del fiume Giordano.

La Knesset di Israele si oppone fermamente alla creazione di uno stato palestinese a ovest della Giordania. La creazione di uno stato palestinese nel cuore della Terra di Israele rappresenterà un pericolo esistenziale per lo Stato di Israele e i suoi cittadini, perpetuerà il conflitto israelo-palestinese e destabilizzerà la regione.

Chiamare la terra a ovest del Giordano il "cuore della Terra di Israele" è mozzafiato. Israele è una parte della terra a ovest del Giordano, non l'intera terra. La Corte Internazionale di Giustizia ha recentemente stabilito che l'occupazione da parte di Israele delle terre

palestinesi (quelle al di fuori dei confini di Israele dal 4 giugno 1967, prima della guerra del giugno 1967) è chiaramente illegale. L'Assemblea Generale delle Nazioni Unite ha recentemente votato a stragrande maggioranza per sostenere la sentenza della Corte Internazionale di Giustizia e ha invitato Israele a ritirarsi dai territori palestinesi entro un anno.

Le cause di questa sfrontatezza israeliana sono molteplici, la più importante delle quali è il sostegno a Israele da parte della potenza militare degli Stati Uniti.

Vale la pena ricordare che quando l'impero britannico promise una patria ebraica nella Palestina ottomana nel 1917, gli arabi palestinesi costituivano circa il 90% della popolazione.

Al momento del piano di spartizione delle Nazioni Unite del 1947, la popolazione araba palestinese era circa il 67% della popolazione, sebbene il piano di spartizione proponesse di dare agli arabi solo il 44% della terra. Ora Israele rivendica la pretesa del 100% della terra.

Ci sono molte fonti di questa sfrontatezza israeliana, la più importante delle quali è il sostegno di Israele da parte del potere militare degli Stati Uniti. Senza il sostegno militare degli Stati Uniti, Israele non potrebbe mai governare un regime di apartheid in cui gli arabi palestinesi costituiscono quasi la metà della popolazione ma non detengono alcun potere politico. Le generazioni future guarderanno indietro con stupore al successo della lobby israeliana nel manipolare l'esercito statunitense a grave detrimento della sicurezza nazionale degli Stati Uniti e della pace globale.

Eppure, oltre all'esercito statunitense, c'è un'altra fonte della profonda ingiustizia di Israele nei confronti del popolo palestinese, ovvero il fondamentalismo religioso diffuso da fanatici come l' autoproclamato fascista Bezalel Smotrich, il ministro delle finanze israeliano e il ministro della difesa nazionale Itamar Ben-Gvir. Questi fanatici si attengono saldamente al libro biblico di Giosuè, secondo il quale Dio promise agli Israeliti la terra "dal deserto del Negev a sud fino alle montagne del Libano a nord, dal fiume Eufrate a est fino al Mar Mediterraneo a ovest". (Giosuè 1:4).

La scorsa settimana alle Nazioni Unite , Netanyahu ha nuovamente rivendicato la rivendicazione di Israele sulla terra su basi bibliche: "Quando ho parlato qui l'anno scorso, ho detto che ci troviamo di fronte alla stessa scelta senza tempo che Mosè pose di fronte al popolo di Israele migliaia di anni fa, quando stavamo per entrare nella Terra Promessa. Mosè ci disse che le nostre azioni avrebbero determinato se avremmo lasciato in eredità alle generazioni future una benedizione o una maledizione".

Ciò che Netanyahu non ha detto ai suoi colleghi leader (la maggior parte dei quali aveva comunque lasciato la sala) è che Mosè aveva tracciato un percorso genocida verso la Terra Promessa (Deuteronomio 31):

[Il SIGNORE] distruggerà queste nazioni davanti a te, e tu le spodesterai. Giosuè è colui che passerà davanti a te, proprio come il SIGNORE ha parlato. "Il SIGNORE farà loro proprio come ha fatto a Sihon e Og, i re degli Amorei, e al loro paese, quando li ha distrutti. "Il SIGNORE li consegnerà davanti a te, e tu farai loro secondo tutti i comandamenti che ti ho dato".

Gli estremisti violenti di Israele credono che Israele abbia la licenza biblica, anzi un mandato religioso, per distruggere il popolo palestinese. Il loro eroe biblico è Giosuè, il comandante israelita che successe a Mosè e che guidò le conquiste genocide degli Israeliti. (Netanyahu ha anche fatto riferimento agli Amaleciti, un altro caso di genocidio ordinato da Dio di nemici degli Israeliti, in un chiaro "fischio per cani" ai suoi seguaci fondamentalisti.) Ecco il resoconto biblico della conquista di Hebron da parte di Giosuè (Giosuè 10):

Allora Giosuè e tutto Israele con lui salirono da Eglon a Hebron e la combatterono. La presero e la passarono a fil di spada, insieme al suo re, a tutte le sue città e a tutte le persone che vi *si* trovavano. Non lasciò alcun superstita, come aveva fatto a Eglon. E la distrusse completamente, insieme a tutte le persone che vi *si trovavano* .

C'è una profonda ironia in questo resoconto genocida. Quasi sicuramente non è storicamente accurato. Non ci sono prove che i regni ebraici siano nati da genocidi. Molto probabilmente sono nati da comunità cananee locali che hanno adottato forme primitive di giudaismo. I fondamentalisti ebrei aderiscono a un testo del VI secolo a.C. che è molto probabilmente una ricostruzione mitica di presunti eventi di diversi secoli prima e una forma di spavalderia politica che era comune nell'antica politica del Vicino Oriente. Il problema sono i politici israeliani del XXI secolo, i coloni illegali e altri fondamentalisti che propongono di vivere e uccidere secondo la propaganda politica del VI secolo a.C.

I fondamentalisti violenti di Israele sono circa 2.600 anni fuori passo con le forme accettabili di politica e diritto internazionale odierni. Israele è vincolato dalla Carta delle Nazioni Unite e dalle Convenzioni di Ginevra, non dal Libro di Giosuè. Secondo la recente sentenza della Corte internazionale di giustizia e la risoluzione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite che la sostiene, Israele deve ritirarsi nei prossimi dodici mesi dalle terre palestinesi occupate. Secondo il diritto internazionale, i confini di Israele sono quelli del 4 giugno 1967 , non dall'Eufrate al Mar Mediterraneo.

I fondamentalisti violenti di Israele sono circa 2.600 anni fuori dal contesto attuale delle forme accettabili di politica e di diritto internazionale.

La sentenza della Corte internazionale di giustizia e il voto dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite non sono una sentenza contro lo stato di Israele *in sé* . Sono una sentenza solo contro l'estremismo, anzi contro l'estremismo e la malevolenza da entrambe le parti del divario. Ci sono due popoli, ciascuno con circa metà della popolazione complessiva (e senza carenza di divisioni sociali, politiche e ideologiche interne alle due comunità). Il diritto internazionale richiede due stati, che vivano fianco a fianco, in pace.

La soluzione migliore, per la quale dovremmo impegnarci e sperare prima piuttosto che dopo, è che i due stati e i due popoli vadano d'accordo e traggano effettivamente forza l'uno dall'altro. Fino ad allora, tuttavia, la soluzione pratica saranno i peacekeeper e i confini fortificati per proteggere ciascuna parte dall'animosità dell'altra, ma con ciascuna la possibilità di prosperare. La situazione totalmente intollerabile e illegale è lo *status quo* , in cui Israele governa brutalmente il popolo palestinese.

Speriamo che presto ci sarà uno Stato di Palestina, sovrano e indipendente, che la Knesset lo voglia o no. Questa non è una scelta di Israele, ma il mandato della comunità mondiale e del diritto internazionale. Prima lo Stato di Palestina sarà accolto come stato membro dell'ONU, con la sicurezza di Israele e Palestina sostenuta dalle forze di peacekeeping dell'ONU, prima arriverà la pace nella regione.



Watch Video At: <https://youtu.be/bPWBEc4eo8g>